Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 9 (2006)

Artikel: Lo studio di Casorella
Autor: Rüsch, Elfi
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034133

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

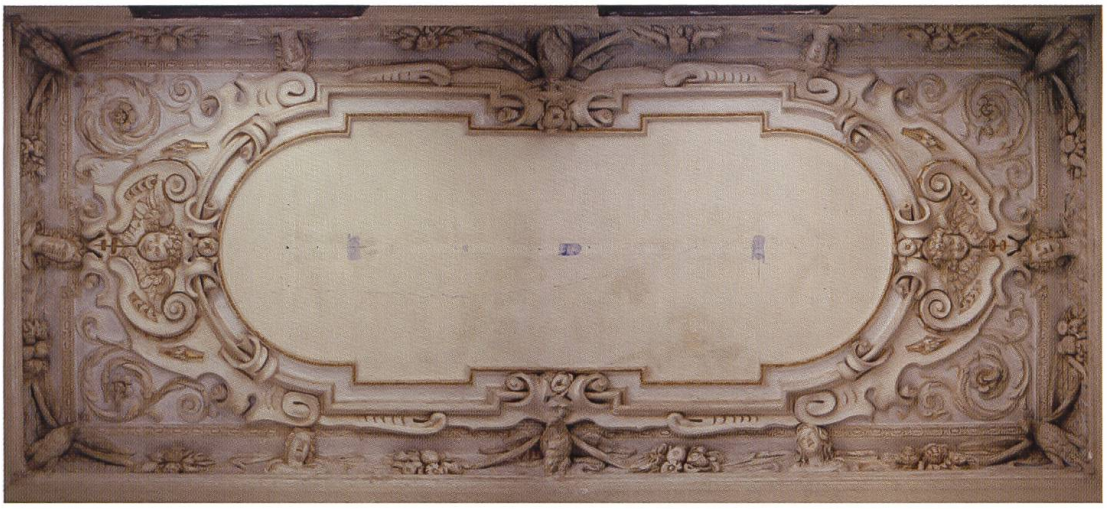
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lo studiolo di Casorella[1]

ELFI RÜSCH

Questa quarta scheda del nostro «Notiziario» presenta per la prima volta nella sua interezza un piccolo gioiello praticamente sconosciuto, ubicato nelle antiche mura castellane al penultimo piano della torre quadrata occidentale del maniero, torre integrata, come noto, nella struttura di Casorella.

Situato sopra la loggetta e celato dalla bella facciata decorata di stucchi, si trova infatti un piccolo spazio di m 2,00 x 4,90 circa, che potremmo definire uno studiolo, con funzione forse di «Schatzkammer» (tesoro), anche se non è del tutto nascosto e segreto come quello, per esempio, esistente nella Ca' di Ferro di Minusio. Il localino è accessibile solo attraverso una scala interna della torre che porta al sottotetto di Casorella, e un insignificante uscio di servizio a livello del piano nobile[2].



Ill. 1. Il soffitto dello studiolo con la cornice di stucchi

L'aspetto prestigioso di questo nostro studiolo è costituito dalla complessa ornamentazione in stucco che ne copre il soffitto (illustrazione 1), coeva alla decorazione in facciata, del 1615 circa. Anche se intuibile dall'esterno, per la presenza delle due grandi finestre sopra la loggetta che gli

1 Le fotografie sono di Roberto Buzzini.

2 Scala e studiolo servono solo ai servizi culturali ubicati in Casorella e non sono accessibili al pubblico.

danno ampia luce, il locale è inspiegabilmente sfuggito alle ricerche sugli stucchi di Luigi Simona[3]. Non lo menziona neppure Virgilio Gilardoni nell'inventario dei monumenti del Locarnese[4], mentre ne parla Vera Segre, senza però meglio definirne lo spazio, nel suo contributo sugli stucchi della loggetta[5].

La decorazione copre dunque il soffitto circondando uno spazio centinato al centro e, per 27 cm circa, il perimetro alto delle pareti. Una semplice cornice a listello delimita gli stucchi verso il basso. Lo spazio centrale è contornato da un fregio a ovuli e da una cornice mistilinea dal profilo molto pronunciato, trattenuti da una serie di riccioli semplici o doppi, questi ultimi terminanti in un frutto o in un fiore. I lati minori sono caratterizzati da cartocci a forte rilievo contenenti teste alate di putto. Stucchi meno rilevati, che ricordano quelli del soffitto della loggetta sottostante, con girali di foglie d'acanto e fiore centrale ricoprono invece i quattro spazi angolari piani della superficie.

Ill. 2. Testa giovanile

Sei belle teste (o quasi dei semibusti) giovanili, tre maschili e tre femminili, dalle labbra schiuse e dai capelli a ciocche o riccioli (illustrazione 2)

3 L. Simona, *L'arte dello Stucco nel Canton Ticino*, parte I, *Il Sopraceneri*, Bellinzona 1938, p. 11.

4 V. Gilardoni, *Locarno e il suo circolo (I Monumenti d'arte e di storia del Ct. Ticino I)*, Basilea 1972, pp. 80-81 e ill. 84-87, 89.

5 V. Segre, *Segni di distinzione su alcune dimore private di area ticinese*, in «Arte e Architettura» 3, 1998, pp. 30-32.

e sei aquile, sono inoltre sapientemente distribuite a specchio lungo il perimetro alto del locale, alternati a festoni di fiori e frutti legati da nastri.

Queste teste umane, ma in particolare le aquile aggrappate al cornicione, molto pronunciate e sporgenti e di grande suggestione, il cui sguardo è indistintamente rivolto verso il basso, quasi a voler osservare chi frequenta questo sorprendente piccolo locale o chi osa sorpassarne la soglia, (illustrazioni 3 e 4) a nostro avviso non sembrano essere solamente decorativi, frutto di una grande abilità di impaginazione ornamentale, ma celano allusioni allegoriche volute dalla committenza, Lussi, Leuw, Orelli[6].

Ill. 3. Aquila ad ali spiegate

Ill. 4. Particolare ravvicinato

Da rimarcare è poi il fatto che questi stucchi non sono mai stati toccati, nel senso che non hanno subito degradi dovuti a intemperie e quindi inter-

6 Per Casorella e i suoi primi proprietari cfr. V. GILARDONI, *Locarno*..., pp. 85-86. Inoltre: V. SEGRE, *Segni di distinzione*..., p. 30 e note 19-21.

venti quali troppo pesanti ridipinture o rifacimenti[7]. Vi sono quindi ben leggibili la grafia e le raffinatezze esecutive dell'abilissimo stuccatore, verosimilmente lo stesso che eseguì gli stucchi dell'esterno e che si ritiene sia stato Giovanni Battista Serodine, l'estroso artista che, coadiuvato dal fratello pittore, Giovanni, intorno al 1620 trasformò la casa natale ad Ascona in un elegante palazzetto urbano d'impronta romana, rivestendone la facciata con mirabili stucchi[8].

Sono in particolare le aquile che si ritrovano, anche se più grandi, nella facciata asconese, e che Gilardoni definisce di «irruente plasticità», a suggerire un rapporto fra le due opere[9].

Ma pure Vera Segre propone raffronti, ad esempio per quanto riguarda una delle teste femminili di Casorella con la testa di Eva di Ascona, o ancora per quanto riguarda la struttura dei girali. Anche i festoni costituiti non solo da frutti e fiori, ma esibenti pure verdure «esotiche» quali cetrioli, carciofi, melagrane, piccole zucche, limoni e grappoli d'uva, sono di notevole qualità esecutiva (illustrazioni 5, 6, 7). Essi si riallacciano all'antica tradizione greco-romana, poi ripresa a partire dal Rinascimento come elemento decorativo – talora anche solo dipinto – di facciate e interni. Da noi sono presenti, per non citare che alcuni edifici, nel salone d'onore di Casorella, in Casa dei Canonici, sempre a Locarno[10], e sulla facciata di Casa Serodine ad Ascona.

Ill. 5. Festone con fiori e melagrane

7 Come è stato il caso ad es. di Casa Serodine di Ascona (V. GILARDONI, *Il circolo delle Isole (I Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino II)*, Basilea 1978, pp. 50-64; in particolare p. 56. Le illustrazioni degli stucchi sono precedenti ai restauri «ricostruttivi». Gli stucchi del nostro studiolo dovrebbero comunque essere liberati dallo strato di polvere che li ricopre e, forse, da uno strato di pittura.

8 Sia per i confronti con Casa Serodine, sia per gli esempi romani si veda V. SEGRE RUTZ, *La facciata della Casa dei Serodine ad Ascona*, in «Zeitschrift für Archäologie und Kunstgeschichte» (ZAK) 1, 1989, pp. 39-48.

9 V. GILARDONI, *Il circolo delle Isole* ..., p. 57 e ill. 55-56.

10 V. GILARDONI, *Locarno e il suo circolo*..., ill. 388.

Anche per il centro del soffitto dello studiolo, che in origine ospitava un dipinto o una tela con un tema sicuramente allegorico, il confronto più prossimo va fatto con lo stesso salone d'onore di Casorella, che contiene la nota opera di Giuseppe Antonio Felice Orelli del 1773, raffigurante il «Giudizio di Paride». Forse anche le pareti erano decorate con scene bucoliche o paesaggi lacuali come lo erano in origine le pareti del salone di Casorella. Ma è pure ipotizzabile che le pareti dello studiolo fossero coperte da stipetti o armadioli a custodia di oggetti preziosi o libri.

Ill. 6. Festone con uva e limoni

Ill. 7. Festone con fiori e ortaggi

Lo studiolo citato di Ca' di Ferro, edificio della seconda metà del XVI secolo, aveva probabilmente una stessa funzione, oltre a quella di controllare diversi spazi e passaggi di questa celebre dimora-caserma. Anzi, Gilardoni definisce il localetto «concepito per la lettura e la meditazione»[11]. Lo spazio è qui ridotissimo, con soli m 1,80 circa di lato, ed è decorato con raffinati stucchi dai contenuti biblici e mitologici. Vi sono infatti rappresentati, a rilievo appena marcato, la Creazione e le ovidiane Età del Mondo. Per Ca' di Ferro restano tuttora da indagare l'autore degli stucchi, e chi suggerì la scelta oltremodo colta dei temi da illustrare, personaggio da ricercare fra gli A Prò e i von Roll, costruttori e proprietari dell'edificio.

11 V. GILARDONI, *Il Circolo della Navegna (I Monumenti d'arte e di storia del Ct. Ticino III)*, Basilea 1983, pp. 221-237, in particolare le pp. 231-232 e le ill. 256-258.